

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 46.— 9.50 4.50
Per il Regno 30.— 11.— 6.—

Padova, Giovedì 7 Settembre 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1331 e 1331 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea.
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

AVVISO

Preghiamo caldamente i signori Associati, in arretrato di pagamento, a volere quanto prima rimettere l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale.

L'AMMINISTRAZIONE.

IL DEPUTATO SECCO AI SUOI ELETTORI

Abbiamo sott'occhio la lettera che il deputato di Bassano diresse ai suoi elettori; troppo lunga per pubblicarla nella sua integrità, ne riportiamo i brani più salienti.

Premesse poche parole di esordio, l'onor. Secco, richiamando alla memoria dei suoi elettori il discorso pronunciato nel novembre scorso, scrive:

Infatti io vi diceva allora, o signori, che il mio programma per l'avvenire si compendia in questi tre concetti:

- Veruna spesa nuova che non fosse assolutamente giustificata;
- Veruna nuova tassa;
- Riforme amministrative.

Questo programma, o Signori, io speravo vederlo attuato, perché infine non era che la sintesi di quello che l'on. Minghetti ripetutamente aveva svolto a' suoi Elettori a Legnago prima, poi a Colonia, e perciò io faceva sicuro assegnamento sulle riforme amministrative, su quelle riforme le quali, liberando dalle pastoie della più complicata burocrazia l'Amministrazione nostra, avrebbero avuto per effetto una rilevante economia nel bilancio ed un progrediente sviluppo delle nostre forze produttive — dappoiché, meno ingerenza ha lo Stato nell'Amministrazione, più liberamente si estrinseca la vita pubblica, la quale, svolgendosi sciolta da ogni soverchia tutela, non può non produrre anche in Italia i benefici effetti dei quali è feconda in altri paesi.

Con tali lusinghe e con tali desideri varcai di nuove le soglie di Montecitorio al riprendersi dei lavori parlamentari nel novembre del 75.

Senonché ben presto mi convinsi che l'epoca delle riforme al Ministero sembrava non solo non fosse ancora giunta, ma che, in fatto di amministrazione, di riscossione di imposte, di regolamenti per applicazione di leggi, fosse quasi indiscreti o visionario colui che desiderasse di meglio di quanto s'era fatto fino allora.

Io, che non la pensava come il Ministero, gli feci di cappello e me ne staccai, deciso a cogliere non solo ma pure a favorire una combinazione per rovesciarlo.

Il Ministero cessato, in linea di riforme, non dirò che avesse il partito preso di menare il cane per l'aja, perché sarebbe questa un'espressione meno corretta, ma certamente a chi guardava spassionatamente la cosa si presentava il seguente dilemma: O il Governo non era compreso dei desideri e dei bisogni reali delle popolazioni; oppure, se ne era compreso, non aveva la forza di attuare le tanto sospirate riforme, forse impedito a ciò fare da una certa oligarchia interessata al vecchio ordine di cose, oligarchia la quale, checché

se ne dica, avea stretto fra le proprie spire il Capo del Gabinetto, anima onesta e gentile finché si vuole, ma incapace di resistere a potenti pressioni, pronto a subire chi sapeva imporgli, e d'altra parte pure prontissimo ad assumere un contegno di diffidenza e di fermezza male appropriate verso coloro, i quali, ripugnanti pur sempre ad una crisi, cercavano di farlo persuaso del malcontento generale del Paese e delle cause che tale malcontento produssero.

La risposta a questo dilemma, sia in un caso che nell'altro, non lasciava aperta la via che ad una unica soluzione: la caduta del Ministero.

L'onorevole Minghetti inaugurò la 12ª legislatura con una maggioranza di, per lo meno, 40 voti; pochi mesi dopo, al 18 marzo, il Gabinetto si trovò schiacciato sotto il peso di 61 voti contrari!

Pensateci, Signori! Non si sposta una cifra così enorme di voti in un Parlamento senza serissimi motivi, un voto così imponente non può essere che il frutto della profonda convinzione, dell'esistenza di imperiose necessità che lo esigono.

A questo punto l'onor. Secco afferma e dimostra che una prima manifestazione di malumore verso il caduto Gabinetto trovò la sua causa nella istituzione della 5ª Corte di Cassazione in Roma.

Quindi, occupandosi della grave questione del macinato, prosegue:

Chi non ricorda la riforma, davvero radicale, che l'on. Minghetti, pedisseguo anche in questo di coloro che lo trassero in rovina, introdusse nell'esazione dell'imposta sul macinato?

Mentre nell'ottobre 1875 venivano intimati ai mugnai i giudizi peritali di seconda istanza favorevoli ai loro ricorsi contro le quote fisse pel 1875, l'amministrazione non tenendo verun conto di tali giudizi faceva intimare pel 1876 quote doppie e qualche volta triple di quelle che le Commissioni peritali, condannando il governo nelle spese di lite, avevano pur allora dichiarate esagerate!

Il potere, legislativo sanzionò la tassa sul macinato; il potere esecutivo la mutò in tassa sul macinabile e finì col convertirla in una tassa d'opinione della quale non più la legge, ma il maggiore o minor grado di scienza e di equità dei preposti alla liquidazione ed il maggiore o minor grado di furberia del mugnaio regolavano l'aliquota — In onta a tale riforma, che davvero non faceva parte del mio programma, io, o Signori, fui ancora d'una longanimità della quale non mi credeva capace verso il ministero e volli associarmi all'ordine del giorno Pasqualigo, del 3 dicembre 1875, che è il seguente:

« La Camera confida che il ministero saprà accuratamente esaminare i reclami, che da varie provincie pervennero sul modo d'applicazione della tassa del macinato e precisamente sulla determinazione delle quote fisse, e passa all'ordine del giorno ».

Il bel frutto che se ne cavò da quell'ordine del giorno voi tutti lo conoscete. Si iniziarono quelle lustre d'esperimenti diretti, ai quali io pure assistetti presso parecchi molini di questa città, esperimenti che provarono bensì, come due più due fan quattro, che la quota fissa pella quale si menava tanto scalpore era ancora meno della metà, o giù di lì, di quanto i molini doveano pagare, ma che viceversa poi non provarono niente perché i giudizi peritali che seguivano gli esperimenti

dimostrarono come questi esperimenti sarebbe stato meglio non farli, inquantochè la quota fissa che per essi era troppo bassa diggià, dovea venir ribassata ancora d'un tanto, e che i reclami dei mugnai erano fondatissimi. Io sono ben certo che in questa deplorevolissima condotta del governo, ognuno vedrà come fosse un partito preso da parte di esse il non dare ascolto alle osservazioni.

Quando si pensa che un ordine del giorno della Camera fu in effetto ritenuto come un pleonismo, quando si pensa alla veruna soddisfazione dal governo accordata ai reclami fatti dalle popolazioni sia col mezzo della stampa, sia col mezzo dei propri rappresentanti al Parlamento — reclami questi ultimi che bene spesso trovarono un'accoglienza tutt'altro che attendibile presso un alto impiegato il quale, se non per sentimento, certamente per dovere d'ufficio avrebbe avuto obbligo di essere gentile — chiaro apparisce che il ministero d'allora, per fas o per nefas voleva arrivare al pareggio del bilancio di competenza a scapito della tranquillità pubblica e dell'attaccamento delle popolazioni alle istituzioni nostre.

Sulla tanto dibattuta questione della Convenzione di Basilea e del progetto di affidare allo Stato l'esercizio delle ferrovie l'onor. Secco scrive queste gravi parole:

Io pure era compreso del dovere che avevamo verso una potenza, ora nostra amica, di divenire alla separazione delle nostre linee ferroviarie dell'Alta Italia, da quelle di proprietà della detta Potenza, e della opportunità del riscatto da parte nostra di quelle linee. Era altrettanto compreso però del dovere che, in materia sì grave e vitale pel Paese, incombeva al governo di agire alla luce del sole, di scandagliare l'opinione pubblica e soprattutto di non fare un mistero di tale immane progetto ai rappresentanti della Nazione. Senonché questi con grave sfregio a loro, ai loro Mandati e (diciamolo pure, perché è vero) alle libere nostre istituzioni, vennero lasciati alle loro case pel corso di tre lunghi mesi, durante, cioè, tutto il tempo che fu necessario al governo per condurre a termine le trattative, stipulare un contratto di tanta mole e ratificare senza che di tutto ciò trapelasse un motto. Si proponeva poi il governo di convocare in tutta fretta i due rami del parlamento in prossimità alla scadenza del termine stabilito per la ratifica da parte delle due Camere del contratto stesso, strozzando così ogni seria discussione in argomento di tale imponenza, sconoscendo quindi in modo, per lo meno strano, i diritti del Parlamento al quale, lungi dal venire riconosciuti dal ministero gli alti diritti di Corpo legislativo, non si riservava nemmeno un voto consultivo. Lo si convertiva a dirittura in un'arsenale da votazioni, destinato a finire come finì la guardia nazionale.

M'ingannerò ma ho il profondo, convincimento, o signori, che se un Parlamento non è sollecito, molto sollecito, a dare il ben servito ad un gabinetto il quale non si perita di arrogarsi per via indiretta poteri quasi dittatoriali, concludendo contratti che non chiamerò rovinosi, ma onerosissimi, tentando di inaugurare per sorpresa una politica ferroviaria del tutto nuova, ed in opposizione a quella vigente — quel parlamento segna colla propria mano la decadenza del sistema rappresentativo. Quindi, o signori, appoggiato a tali principii, che non cesserò dal credere

giusti, ritenni mio sacro dovere di votare colla opposizione di Sua Maestà.

Ma quale sarà la condotta politica in avvenire dell'on. Secco?

Il voto del 18 marzo, egli prosegue, portò al Governo dell'Italia, non una fazione, come taluni faziosi davvero vorrebbero far credere, ma un rispettabile partito politico sinceramente attaccato alla monarchia, e nelle cui fila da anni ed anni militano uomini venerandi per lunghi servizi prestati al Re ed alla Patria, per prove di patriottismo non poche fornite da ognuno d'essi nei giorni del pericolo, e taluno dei quali sedette già più volte nel consiglio della Corona.

Deputato del Centro, alieno da ogni secondo fine, fino dal mio ingresso alla Camera non fui vincolato alla Destra più che alla Sinistra.

Rimasi sempre convinto che un governo costituzionale, per essere forte, deve governare con una ragguardevole maggioranza nella Camera, e che nulla di più dannoso ci può essere per il paese e per il progresso che una opposizione cavillosa, come pure credo che una opposizione sistematica, astiosa, personale sia a dirittura un delitto di lesa carità patria. Tale essendo il mio convincimento, io accordai quasi sempre il mio voto al governo, glielo accordai in tutti quei casi in cui la mia coscienza e le mie convinzioni non vi ripugnavano troppo.

Da questo ordine di idee, deriva che io mi contenterò verso il gabinetto attuale con la stessa lealtà e colla stessa fermezza colle quali mi sono contenuto verso i gabinetti precedenti: gli accorderò, cioè, il mio voto, tutte le volte che riconoscerò non essere esso in opposizione con i miei principii. Glielo accorderò specialmente di vero cuore, se inaugurerà tutte quelle riforme delle quali la nostra amministrazione ha urgente bisogno.

Quanto poi alle riforme politiche interne; alla questione per esempio, dell'allargamento del voto elettorale, vi dico davvero, che mentirei a voi ed a me stesso se dicessi che riconosco esserci in Italia un vero bisogno di essa. Tuttavia, siccome io credo che più sono i voti che mandano un deputato alla Camera o un consigliere al consiglio, maggiore è la autorità che l'eletto acquista, e che, quanto più grande è il numero di coloro, sui quali pesa la responsabilità morale del voto, maggior garanzia c'è contro i brogli elettorali, così, vista la cosa sotto questo aspetto, non mi opporrò a che si rechino con Dio a votare coloro che della responsabilità del voto sanno farsi un esatto concetto.

L'onorev. Secco intende appoggiare il programma di Stradella e dichiara che, se per avventura le sue speranze fossero frustrate, se il ministero tergiversasse nella attuazione delle promesse riforme egli voterebbe contro al gabinetto attuale.

Del resto, continua l'onor. Secco, se dovessi manifestarvi un mio vivo desiderio, questo sarebbe, o signori, che l'attuale gabinetto di Sinistra facesse buona prova nel governo del Paese, ed in ciò ho la certezza d'essere pienamente d'accordo con Voi, dappoiché gli è certo che Voi, come me, non potete desiderare che tutto ciò che concorre alla prosperità di questa nostra Italia. E un altro motivo, mi fa desiderare un pieno successo al Gabinetto di Sinistra. La necessità cioè nella quale si troveranno coloro i quali indirizzano i loro studi ed i loro sforzi supremi al no-

bile scopo di arrivare al Governo del Paese, di raddoppiare di energia, di zelo e di studi onde giungere alla bramata meta e mantenersi senza temere troppo i confronti.

Il Consiglio dei Ministri

Il decreto pubblicato giorni sono dalla *Gazzetta Ufficiale* determina opportunamente le attribuzioni del Consiglio dei Ministri, e della Presidenza. Piuttosto che introdurre considerevoli novità, questo decreto dà ordine e norma allo sperimento già fatto, sin dai primi giorni della nuova Amministrazione.

La convenienza di determinare le attribuzioni del Consiglio dei Ministri e della Presidenza venne avvertita già dall'onor. Ricasoli, quando fu per la seconda volta chiamato al potere. Il decreto del 27 marzo 1867, da lui promulgato, non differisce nelle sue disposizioni sostanziali da quello che ora si pubblica. Se non che essendo stato dopo pochi giorni revocato dall'on. Rattazzi che successe all'onor. Ricasoli nella somma del potere, rimase, si può dire, senza applicazione, ed ora viene richiamato in attività nelle sue sostanziali disposizioni.

Eccone il sunto:
Vengono sottoposte al Consiglio dei Ministri tutte le grandi questioni di ordine pubblico e di alta amministrazione, i progetti di legge o di trattati, o di decreti organici, i conflitti tra i vari Ministeri, le proposte relative ad affari ecclesiastici, le petizioni mandate al Consiglio dei ministri. Così pure il Consiglio dei Ministri è chiamato a decidere sulle nomine, destituzioni, dimissioni, collocazioni a riposo di tutte le principali autorità dello Stato, dai senatori e dai segretari generali, ai sotto-prefetti e agli intendenti di finanza. Gli vengono sottoposti i progetti di regolamenti e di decreti sui ricorsi fatti al Re, le proposte di estradizione, le relazioni sui conflitti d'attribuzione, e tutte insomma quelle deliberazioni le quali possono trarre seco importanti conseguenze ed implicare la responsabilità collettiva del Ministero.

In pari tempo questo decreto determina le attribuzioni del Presidente del Consiglio dei Ministri. Egli ne dirige le adunanze, decide sugli ordini del giorno, può evocare al Consiglio qualsiasi affare, esamina i decreti sottoposti alla firma reale, le note e comunicazioni che impegnano all'estero la politica del Governo. Il presidente del Consiglio rappresenta il Gabinetto, mantiene l'uniformità nell'indirizzo politico e amministrativo di tutti i Ministeri, e cura l'adempimento degli impegni presi dal Governo.

Notiamo che la maggior parte della stampa, si amica che nemica, loda questo provvedimento, o almeno riconosce che le ragioni per approvarlo sono più forti di quelle per cui si potrebbe criticarlo.

Corriere del Veneto

Venezia. Il *Tempo* fu condannato a lire 50 di ammenda per la pubblicazione del processo Mantegazza.

150) Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Il viso della vittima era irrimediabilmente, ma al dito mignolo della mano manca, fu trovato un anello che conteneva capelli, e si conobbe di antica fattura, anzi lord Heriston affermò di conoscerlo per averlo visto in dito al povero Enrico molti anni innanzi, e non è tutto qui, perchè nell'interno dell'anello furono lette queste parole: «ricordo della cara moglie di Enrico Dunbar». I capelli erano della madre di Laura.

Le ossa dell'infelice assassinato furono trasportate da Winchester alla chiesa di Lisford dove Percival Dunbar riposa in un sotterraneo del coro. La cassa dell'ucciso fu collocata presso quella del padre, e si pose un'iscrizione che ne raccontava la tragica fine per cura della signora Laura Jocelyn.

Treviso. — Leggiamo nella *Gazzetta*:

Il Consiglio comunale con 22 voti favorevoli sopra 23 votanti ha approvato ieri sera l'atto fondamentale proposto dalla Commissione ferroviaria e dalla Giunta municipale per la costituzione di un Consorzio fra le Province di Belluno e di Treviso ed il Comune di Treviso per la costruzione ed esercizio della ferrovia che deve allacciare le due predette provincie.

Interessi cittadini

Le nostre scuole. — Sotto questa rubrica abbiamo letto nel *Giornale di Padova* una relazione delle più inesatte e cervelotiche che il giornale del *Servi* abbia mai data a bere ai suoi buoni lettori.

Anzitutto, secondo le sue parole, la esposizione didattica apparirebbe limitata alle scuole comunali di S. Francesco, cosicché l'egregio relatore o non ha visto niente, e quindi non si accorse che nei locali di S. Francesco erano esposti i saggi di tutte le scuole comunali, o per lo meno conosce assai poco l'arte di farsi capire. Ma fino a qui la può essere questione di forma, e non vogliamo spenderci sopra altre parole.

Veniamo piuttosto ai fatti.

Il *Giornale di Padova* chiama questa la prima esposizione di tal genere, dimenticando l'altra del 1869, nella quale potevamo senza dubbio farci un'idea più precisa e della capacità dei signori maestri e del profitto degli scolari.

E se diciamo più precisa ne abbiamo il nostro perchè, ed eccoci subito ad esporlo.

Nell'esame scrupolosissimo che noi abbiamo fatto dei saggi esposti nelle scuole di San Francesco abbiamo notato tre cose importantissime.

Prima di tutto che vennero dati per saggio di esame argomenti già svolti dagli scolari nell'anno scolastico, o simili ad altri svolti e perfino appresi a memoria.

In secondo luogo notammo nei saggi di esame di certe scuole una perfetta uniformità.

E finalmente nelle correzioni dei signori patroni abbiamo trovato segnate come errori, parole che non sono errate, e lasciati senza segno alcuno vari errori dei più evidenti e vergognosi.

A sostenere la prima nostra asserzione rammentiamo questo fatto: che agli scolari di quarta classe venne proposto per saggio di farne la biografia di *Marco Polo*, biografia già svolta, corretta e ricorretta nell'anno scolastico, proposta nel programma, ed imparata a memoria da tutti i ragazzini di quella classe.

Sappiamo anzi che i signori maestri spinti dalla loro onestà e dal sentimento del dovere fecero osservare al signor Soprintendente tutto questo; ma il signor Soprintendente rispose che si chiudesse un occhio, e, potendo, tutti e due.

La uniformità poi osservata in tutti i saggi di esame di certe scuole ci fa supporre che la favoletta proposta per tema sia stata tante volte letta e riletta e così lentamente che

che, quando seppe il segreto della morte del proprio padre, viaggiava col marito sul continente.

Il tempo passava. La rivelazione della morte di Enrico Dunbar e del delitto di Wilmot mi permetteva di ripigliare il posto abbandonato di cassiere nella casa Dunbar, Dunbar e Balderby, ma non aveva cuore di riprendere il corso ordinario della mia vita poichè era perduta per me ogni speranza della sognata felicità. Il socio più giovane non tardò per altro a strapparmi il segreto della mia dimissione, ed ecco come andarono le cose.

Egli abitava una bella casa in Chaplam, e qualche volta veniva da noi per parlare un poco di politica con me, e fare una visita a mia madre, così cianciando insistè perchè riprendessi il mio ufficio. Egli era rimasto solo a diriger la casa di commercio perchè nessuno era succeduto a Dunbar, e Lovel aveva venduto la parte del defunto per conto della signora Jocelyn. Mi risolsi di accettare e rientrai come cassiere, ma poche settimane dopo Balderby mi fece una proposta vantaggiosissima e generosissima che dopo qualche esitazione accettai.

A cagione di questa proposta che non esigeva da me che lo sborso di un esiguo capi-

gli scolari abbiano potuto comodamente scriverla o mandarla a memoria.

Finalmente a lode dei signori, o almeno di qualcuno dei signori patroni, citiamo qualche correzione senza perchè, scelta dalle moltissime che abbiamo rinvenute nei saggi delle seconde

— che si sentiva un delizioso odore
— se Umberto aveva un poco più di maniera

— un bel rosaio pieno di fiori
— per molto tempo
— un bel rosaio molto fiorito
— combatte nella famosa battaglia
— una vecchia donnaiuola.

Le parole stampate in corsivo sono quelle che il signor preside delle seconde ha giudicate errate. Ce ne congratuliamo con lui. Ma più ancora col *Giornale di Padova*, che ne ha detta almeno una di giusta chiamando i signori presidi «giovani estranei all'insegnamento».

E a questo brave persone è affidato il giudizio sugli esaminandi? Ne intendiamo punto di offendere i signori presidi — noi siamo anzi convinti che essi siano le più brave persone di questo mondo, ma nell'ufficio di giudici nelle scuole elementari li troviamo fuor di posto.

E qui prendiamo argomento per combattere questa introduzione di elementi estranei nelle commissioni esaminatrici per le scuole elementari. Noi abbiamo esaminato i saggi mensili e poi il saggio finale di uno stesso scolaro, e abbiamo notato nel saggio finale un grandissimo regresso; ciò che ci convince che questi poveri ragazzini vedendosi innanzi a facce nuove, e trattati con modi forse troppo pedanteschi e pochissimo affettuosi, sono presi da un panico terribile e non sanno più ciò che si fanno. Ciò si nota anco più nelle ragazzine, per natura timidissime, e facili a sgomentarsi.

Abbiamo poi ricavato dall'esame dei vari saggi esistere negli insegnanti due scuole: una scuola vecchia barbogia, ed una giovine e progressista. Sappiamo inoltre che alcuni degli egregi maestri ed alcune delle egregie maestre appartenenti a quest'ultima scuola sono costretti a concorrere a posti in altri comuni impavocchè nella nostra città si trovano malissimamente compensati. Noi consigliamo il nostro Municipio a tener conto dei lamenti di questi insegnanti, che sono senza dubbio dei migliori, ed a far del suo, meglio per trattenerli a vantaggio e decoro delle nostre scuole. Noi non facciamo nomi; ma per accennare a fatti diremo che gli insegnanti a cui alludiamo aspirano a posti a Rovigo, a Venezia ed a Piove.

Parlando poi dei nuovi modelli di banchi, sentite un po' che cosa scrive quel burlone di *Giornale di Padova*: «Questi banchi vennero fatti a Roma per conto del nostro Comune dall'egregio prof. Dalla Vedova, e vennero assoggettati ad un minuzioso esame da parte di coloro che soprintendono alla nostra istruzione arrestandovi non pochi ed utili perfezionamenti».

Dal che risulterebbe che l'egregio professor

tale io divenni il più giovane associato della Casa, che assunse il nome di Dunbar, Balderby, Austin. Il nome di Dunbar ci era anche necessario, quantunque l'ultimo dalla famiglia fosse morto e sepolto nel coro della chiesa di Lisford. Quel nome era come il sigillo che autenticava l'antichità della rinomata Casa anglo-indiana.

La mia nuova posizione era poco aggradevole considerando la mole degli affari da trattare e la mia responsabilità, dacchè Balderby stanco e desideroso di quiete si era dato tutto alla coltivazione degli ananas e delle uve di serra, e un segreto affanno che mi contristava, il quale mi faceva desiderare qualche ora di libertà per abbandonarmi ai miei dolorosi pensieri, e al dolce incanto di evocare le rimembranze. Ma un commerciante può avere il cuore infranto da un amore senza speranza ma non deve pensarci nelle ore riservate agli affari perchè sarebbe tanto tempo sottratto al disimpegno del proprio dovere, e potrebbe essere accusato di tradimento contro gli interessi che è tenuto di far prosperare.

Quando dopo pranzo io fumava il mio sigaro nei boschetti e nei viali in miniatura del giardino di mia madre, allora solo io mi

Dalla Vedova è diventato un falegname, anche un falegname poco provetto poichè ha bisogno che il nostro Soprintendente perfezioni i suoi lavori.

Del resto anche sui banchi avremmo qualcosa a ridire; ma ci riserviamo di farlo a tempo più opportuno.

Il furbo del *Giornale di Padova* era stato prevenuto, senza dubbio dal signor Soprintendente, che noi avevamo esaminati accuratamente i saggi esposti, ed intese dispor male i lettori a nostro riguardo parlando di sofistici osservatori.

No, caro *Giornale di Padova*, noi non ci perdiamo in sofisticherie; ma diciamo bianco al bianco e nero al nero, e le nostre relazioni le facciamo con coscienza; quando cioè abbiamo fatti di mettere in campo.

E qui punto; chiudendo però con una domanda alla Soprintendenza scolastica: Perchè l'anno scorso vennero proposti agli esaminandi temi tanto difficili, e quest'anno invece tanto facili?

La risposta la Soprintendenza l'ha senza dubbio, ma sono di quelle riposte che non si possono dire ad alta voce.

Cronaca Padovana

A proposito del Sindaco. — Leggiamo nel *Bersagliere* la seguente corrispondenza da Padova:

Vi scrive sotto la grata impressione che ha lasciato fra noi il ministro Zanardelli. Per noi la sua visita fu quella di un amico piuttosto che di un ministro.

Si era pensato di offrire al ministro una refezione, si era sicuri già di un centinaio di amici, ma siccome la Giunta ha fatto comprendere che vi avrebbe partecipato solo in seguito ad invito ufficiale così, per non creare imbarazzi al prefetto ed offrire pretesto alla Giunta di eccitarsi, si rinunciò all'idea. La Giunta ha già dato tante prove dei suoi atti consorteschi che certo avrebbe colto a volo l'occasione per dispensarsi dal far conoscere al ministro alcune importanti questioni cittadine che riguardano i lavori pubblici.

Non si vorrebbe che Padova avesse a mostrarsi riconoscente al ministero di Sinistra.

E malgrado a tanti riguardi del nostro partito, molti di coloro che avrebbero dovuto per la loro posizione ufficiale offrir lumi sugli interessi della città e della provincia, brillarono per la loro assenza.

Il nostro partito, per interesse della città si astenne dal fare una dimostrazione; la vollero far invece gli avversari. Essi ad ogni questione amministrativa, ad ogni argomento il più semplice vogliono dar sempre colore politico; ne fanno fede le ultime elezioni.

Si fa la guerra con pettegolezzi, freddure, epigrammi, esagerazioni, fandonie; la moderazione di certi moderati (per buona sorte sono pochi) ha per degno interprete il *Giornale di Padova*.

La grossa questione è oggidì quella del

permetteva di pensare alla mia cara Margherita: e all'ora calma del crepuscolo, respirando il profumo dei fiori e alzando gli occhi al cielo sparso di stelle io mi abbandonavo alla corrente di meditazioni che l'ora e il luogo facevano spesso tristi ma non disperati, perchè mi dava a credere che la nostra separazione non fosse che momentanea. Ci amavamo tanto! e che cosa v'è al mondo più potente dell'amore! Pensava alla povera creatura, e m'immaginava vederla in qualche malinconico soggiorno nascosta col padre agli occhi del mondo aiutando a far sopportare a un disgraziato l'esistenza che doveva parergli troppo gradevole. Pensava all'affetto, alla virtù di Margherita tutta consacrata al padre suo, e da queste considerazioni scaturiva una fiducia dolce nella provvidenza che non poteva lasciare senza premio l'eroica giovinetta.

Mia madre mi incoraggiava a questa speranza, mia madre che conosceva tutta la storia di Margherita che io non le sapevo né poteva tacere, e che come me amava ed ammirava la soave giovinetta. Quel cuore di donna non avrebbe apprezzato la condotta dell'angelo che io adoravo?

(Continua)

sindaco, e di questa voglio trattenermi. Trattasi di Piccoli, sindaco e deputato.

Nell'ultima lotta amministrativa l'Associazione progressista, per dar prova di tolleranza politica in questione amministrativa e poter poi più validamente combattere il Piccoli come deputato, ne propose la rielezione a consigliere comunale.

Così sul suo nome oltre i 600 voti della Costituzione si raccolsero i cinquecento della Progressista.

Ma i consorti non vogliono che Piccoli debba la sua nomina di sindaco alla moderazione dei progressisti. Si sparse per i caffè la notizia che il prefetto aveva proposto al ministero una terna (III) in cui non figurava il nome di Piccoli. Si sussurrarono e si commentarono i nomi della pretesa terna, e quando la fiaba prese tra i credenzoni sufficiente radice, allora incominciarono le ostilità; le parti erano distribuite a meraviglia.

Il giornale dei consorti si scagliò contro il prefetto, strepitando e minacciando.

In deputazione, quasi che si trattasse di argomento di amministrazione provinciale, un consorte interpellò il prefetto sulla nomina del sindaco di Padova.

E da ultimo, malgrado la dichiarazione del prefetto, il quale in deputazione disse che aveva proposto la riconferma del Piccoli, la Giunta si è dimessa, sotto pretesto che abbia il Consiglio da designare la persona che si vuole come facente funzione di sindaco.

Questo sistema di invenzione per trarne pretesto a sfogo di ire partigiane contro le autorità, ha disgustato moltissimi cittadini; non sono quelli che pro bono pacis, per spirito di tolleranza, avrebbero accettato la rielezione del Piccoli, ma perfino molti di coloro che si mostrano tenerissimi della sua amministrazione.

Ed infatti è troppo evidente la manovra: o Piccoli sarà dal Governo confermato come sindaco, e allora si dirà dai consorti che ciò è dovuto unicamente alla loro pressione; o Piccoli non sarà riconfermato, ed essi, colle dimissioni della Giunta, avranno preparato una crisi, di cui poi vorranno dar colpa alla Sinistra.

Giunte le cose a questi termini, può il Governo lasciar sospettare che cede a pressioni?

Io aveva, come tanti altri, appoggiato la rielezione del Piccoli per non far questioni politiche nell'amministrazione.

Ma ora per il contegno del municipio nelle ultime elezioni le intolleranze dei moderati e del sindaco, che, come ufficiale dello Stato, non dovrebbe usare partigianerie — la dimissione della Giunta che ha tutto l'aspetto di un pronunciamento politico, di un'ostilità contro il Governo, o quanto meno di una pressione — ho decampato dalla mia opinione — ora appartengo anch'io al novero di quei tanti che sono pentiti di aver appoggiato la rielezione di Piccoli.

Il contegno dei consorti ha stomacato; ha prodotto una razione; ora da molti si fa voti perchè il ministero sospenda la nomina del sindaco.

Posto. — Ogni qualvolta passiamo in Piedrocchi di fronte alle rifabbriche consideriamo che ben presto si incominceranno i lavori anche dove sono in oggi gli uffici postali. E dietro a questa considerazione viene insistente la domanda dove gli stessi verranno trasportati. Forse si sarà provveduto, ma nessuno lo sa e non a prova contraria si ha diritto a temere che si aspetti l'ultimo giorno per andare forse in qualche sito che abbia questo soltanto di bello, di incomodare i cittadini.

All'ufficio postale sono annessi troppi delicati uffici perchè la stampa non abbia ad occuparsene, affidiamoli un po' di luce.

Onore al merito. — Domenica scorsa la banda del 2° reggimento fanteria suonò un duetto originale e una sinfonia. La Mezzanotte del suo primo tromba sig. Ostelli. Il pubblico aggradi assai questi lavori e i dilettanti trovarono nell'Ostelli la stoffa d'un eccellente maestro. La musica è una gloria prettamente italiana che invano oggi si tenta rapirci, ma perchè gli stranieri non arrivino

a tanto, è necessario che i nostri giovani maestri studino e col loro ingegno sappiano conservarla. Noi quindi nel fare gli elogi del sig. Ostelli, non ci limitiamo a mandargli le nostre congratulazioni; vi aggiungiamo l'incitamento a studiare ancora in modo che a merito della sua splendida fantasia possa procurare gloria novella a sé ed alla nostra patria.

Congresso degli allevatori del bestiame. — Siamo lieti di annunciare che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha incaricato il professore Giovanni Canestrini a rappresentarlo al quinto Congresso degli allevatori del bestiame che avrà luogo in Padova nei giorni 12, 13, 14, 15 e 16 del corrente mese. E lo ha inoltre incaricato di rendergli conto, a suo tempo, con particolareggiato rapporto dell'apertura e dell'andamento del Congresso medesimo.

Avvertiamo «Il Giornale di Padova» che nel suo N. 247 pag. 2^a, si trova riportato per due volte il discorso dell'onorevole Puccioni, la prima sotto il titolo *Discorso dell'onorevole Puccioni*, la seconda sotto la rubrica *Notizie italiane con le stesse, identiche parole della Nazione*.

Se al nostro confratello paresse cosa strana questa nostra gentilezza, la attribuisca al dispiacere che proveremmo se egli, continuando di questo passo, dovesse infine perdere l'unico merito che nessuno gli contrasta: l'abilità nel maneggio della forbice.

La lega dei calunniatori. — Troviamo nella *Gazzetta di Treviso* la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore,
Non rilevai, né rilevo le codarde insinuazioni e calunnie scagliate, per ispirito di parte, contro di me in una serie di corrispondenze dal *Trevigiano* nella *Gazzetta di Venezia*; si smentiscono da sé. Per una sola e la più recente far eccezione; è falso, falsissimo che io abbia cooperato all'allontanamento di questo Prefetto, sia nel luogo designato, che altrove od in altro tempo, o con qualsiasi altro mezzo.

La prego di voler inserire nella *Gazzetta* queste poche linee ed avermi per
Trevviso, 5 settembre 1876.

Angelo Giacomelli
suo devot.

Gli aumenti del Dazio! — Il municipio pubblica esultante gli aumenti del dazio sul bestiame vivo di modello...

E per vero questi aumenti da febbraio a tutto agosto sono fatti positivi.

Per aumentare il dazio si usò in questi mesi un sistema semplicissimo.

La *pesa del Macello* cresceva di 5 chili ad ogni bestia pesata.

Cio significa che il macellaio pagava indebitamente una somma maggiore di dazio della dovuta.

Questo fatto era noto agli ispettori — nessuno dei quali pensò a ripararvi.

Chi sarà responsabile del grave danno portato così ai macellai?

Vedremo quali provvedimenti adotterà il Municipio.

Recentissime

LA GUERRA

Dalla Nuova Torino. — Una colonna turca rasentando i confini austriaci penetrò da Klobnik nel Montenegro. È incominciata una battaglia presso Grahovo. Essa dura ancora.

Delirad, 4. — I Turchi non occupano alcuna punta sulla riva destra della Morava.

Costantinopoli, 4. — Calit Serif verrà nominato ministro di giustizia.

Dalla Nuova Torino. — Viene confermata la presa di Alexinatz. 50 mila Serbi si sono ritirati.

Si riprendono i negoziati di pace.

Lo Czar insiste perchè si tenga un Congresso.

Un corrispondente di un giornale scrive dal campo:

Trovandomi in una trincea centrale il comandante volle farmi vedere la maniera originale con cui i turchi ed i serbi si provocano a battaglia. Per ordine suo un soldato alzatosi sul parapetto della trincea più vicina ai turchi cominciò a sfidarli ad alta voce in

questi termini: «Turco, per il tuo Maometto, perchè ti nascondi come una femmina di malfare; su via, sorgi un uomo, lascia quei buchi e vieni a misurarti col serbo». A questa provocazione vari turchi si mostravano sul parapetto dell'opposta trincea, ed uno di loro rispondeva: «Cane di serbo, che vai latrando? sortirò quando mi piacerà». La provocazione così continuò e finirono con una fucilata ben nutrita per un quarto d'ora. Nessuno dei serbi riportò ferita, un turco solo rimaneva ucciso.

«Da parte loro gridossi ancora: aspetta, che la pagherai; ed il serbo rispondeva: portaci intanto quello lì, che li faseremo la ferita». E così finì questa scena che ricorda i tempi omerici.

«Verso le 6 ore pom. i turchi attaccarono il battaglione della trincea di Regiova, comandato dal capitano Petrovich, e da un tenente, di cui scordai il nome. La scaramuccia, durante la quale noi tornammo indietro, durò due ore senza risultato alcuno.

«Non era ancora finita e il comandante riuniti a cena gli stessi convitati della mattina, e per le altre truppe si arroccavano quattro buoi interi. Sul fare della notte vi fu un'illuminazione, la più maestosa che possa vedersi. Tutte le culture videsi, dove il comandante aveva fatto accumulare su diversi panti una grande quantità di alberi svelti e secchi, erano in fiamme, le quali gettavano una luce vermiglia su tutto il paese all'intorno. Che veduta! Ogni brindisi era seguito da un colpo di cannone.

«Appena il terzo aveva rimbombato, che i turchi diedero fuoco a un immenso cannone appostato sullo Zvornich superiore. Un grido di vittoria nel nostro campo, anche i turchi festeggiavano il giorno natalizio del nostro principe! Però il loro saluto era a mitraglia, e le palle cadevano a duecenti passi dalla nostra tavola.

«Vi dico il vero questo divertimento non mi garbava affatto, ma vedendo che i serbi se ne rideano doveva ben ridere anche io. Dopo la cena cominciò il kolo, nel quale i soldati ballavano insieme ai loro superiori fino a mezza notte.

«Allora per l'ordine del comandante tutti andarono a riposarsi. Io dormii sapientemente in una tenda apposta, e verso le dieci di mattina mi separai dal comandante e dagli altri capi, ritornando per la stessa via a Krupagu».

Alcuni giornali incominciano a porre avanti la possibilità di un'amicizia per tutti i reati politici e si addita la ricorrenza del 20 settembre, come occasione propizia a promulgarla.

Se saranno rose... fioriranno.

Ultima ora

Nostre particolari informazioni da Treviso ci annunziano che, per l'innalzamento della consorte, si è fatta ieri a sera una magnifica dimostrazione al prefetto Paladini collocato a riposo dal ministero di Sinistra.

Il nostro corrispondente ci invita a mettere in guardia il pubblico contro le esagerate proporzioni che i consorti non mancheranno di dare a quella dimostrazione.

Del resto questo fatto prova che quando possono giovare i consorti non rifuggono dalle dimostrazioni più violente, tanto da essi condannate.

Logica consortesca.

Dispaccio particolare del Bersagliere:

Palermo, 5. — Stamane le donne impiegate alle manifatture dei tabacchi, avendo rifiutato di lavorare a cottimo, si misero in sciopero.

Telegrammi

BERNA, 5. — Wetti, presidente della confederazione, e Anderwert, consigliere federale, recaronsi per conferre con Depretis, riguardo al Gottardo.

RAGUSA, 5. — I turchi presero oggi su tutta la linea l'offensiva contro il Montenegro.

ZARA, 5. — Da stamane è impegnata una battaglia presso Kuci. Ignorasi il risultato.

LONDRA, 6. — Ebbero luogo altri meeting contro le barbarie dei turchi nella Bulgaria.

Aplymouth, prima del meeting, ha inviato a Derby un dispaccio rimproverandogli la mancanza della dichiarazione ufficiale, e dicendo che la condotta di Elliot richiede un'inchiesta.

Derby rispose al governo che nulla trascurerà per conoscere tutta la verità, egli sarà pronto, coll'accordo delle altre potenze, a fare passi che la giustizia richiede.

RAGUSA, 5. — Battaglia accanita fra Zaslava e Grahovo. Il risultato è ancora sconosciuto.

COSTANTINOPOLI, 6. — La Porta non ha ancora risposto alla domanda d'armistizio fatta dalle potenze.

NOVIBAZAR, 6. — I turchi sconfissero i serbi fortificati al di là di Javor. I serbi fuggirono lasciando 100 morti. Due villaggi furono incendiati.

ZARA, 6. — I turchi attaccarono ieri i montenegrini presso Bielopaulica e verso Medun. La battaglia assunse grandi proporzioni. Si ignorano i risultati. Muktar si avvanza lentamente ma regolarmente verso Grahovo.

PARIGI, 6. — Un decreto convocò pel 1 ottobre gli elettori di cinque circondari.

BELGRADO, 6. — Ufficiale. — Nei tre ultimi giorni vi furono accaniti combattimenti a Javor. I turchi vennero scacciati da tre trincee e furono posti in fuga. I serbi si impadronirono di munizioni, fucili e bandiere, e fecero dei prigionieri. Ieri i turchi rinnovarono l'attacco contro il piccolo Zvornich ma furono respinti. Il nemico fu attaccato presso Kapornik sul territorio turco e fu respinto.

LONDRA, 6. — Lo Standard ha un telegramma da Madera il quale dice che le ostilità sono incominciate sulla costa occidentale dell'Africa. La spedizione inglese composta di tre navi comandate dal Comodoro Brice, rimontò il Niger ed ebbe il 31 agosto un conflitto coll'indigena. Pochi villaggi furono incendiati; alcuni inglesi rimasero feriti.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

COMUNICATO

Scrivono da Ponte di Brenta al maestro

Al Mercatelli.
Benchè profano di musica amo il bello e lo gusto, lo giudico lodo non da scienziato ma da dilettante. Permettetemi dunque, caro Mercatelli, che io vi stringa la mano e con voi me ne consoli per felice l'evento che ebbe domenica la nostra Messa stromentata, e l'inno che precedette la benedizione. Felice nella composizione, fosse anche fortunato nel trovare sul luogo buoni esecutori, che con due sole prove riuscirono graditissimi al pubblico.

Chi poi il crederrebbe che questi esecutori, appartenendo alla banda musicale, deponessero alla loro volta lo stromento per rappresentare la parte di cantanti? Gli accompagnamenti, e gli intermezzi suonati dalla banda ebbero applausi ed è merito del maestro Vallier se gli allievi li ottennero.

Con vera gentilezza esprimeste il vostro dispiacere che un'indisposizione impedisse al tenore del paese di farvi sentire la sua bella voce e desideraste prossima un'occasione di poterla sperimentare. E sentine eziandio i nuovi allievi che egli con studio e passione va addestrando.

Ponte di Brenta può fare le sue feste con vero decoro poichè ha in sé elementi da non invidiare a città.

Gli elogi che ripeto non sono di amici paesani, sono di cittadini che invece di recarsi ai soliti ritrovi fuori delle mura ora accorrono in massa i cittadini attratti dall'abitudine, preferiscono una buona bibita alla Mazarin, ad una rinfessione banale servita ed a modesti prezzi nella Nuova Trattoria in Verdara, luoghi che fanno onore al paese e lasciano buona impressione in quanti vi accorrono.

L'aria del Brenta, come attiva in questa stagione molti villeggianti, così va sempre più invogliando i cittadini a far qualche gita di piacere in questo delizioso suburbio.

D'AFFITTARSI

PER IL 7 OTTOBRE
due botteghe con adiacenze a Ponte Codalunga. — Rivolgersi al Proprietario che abita al vicino N. 4476 D.

PRESTITO NAZIONALE

1866

Il 15 settembre ha luogo la 20^a grande estrazione col premio principale di Lire 100,000 ed altre da 50,000 — 5000 — 1000 — 500 ed il minimo di L. 100 in totale di 5702 premi per Ital. L. 1,135,900

pagabili immediatamente dopo avvenuta l'estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato. Vendita di Cartelle Originali definitive ai seguenti prezzi:

Ogni Cartella da 1.	Numero	L. 5
» 2	» 10	» 10
» 3	» 15	» 15
» 4	» 20	» 20
» 5	» 25	» 25
» 10	» 40	» 40

Le Cartelle sono vendibili presso la Ditta ANGELO CARRARA in BRESCIA

La Ditta suddetta accorda agli acquirenti di Cartelle da dieci numeri la facoltà di ritirarle entro il 30 settembre correute rimborsando L. 30. Si rimettono franche di porto per tutto il Regno, le Cartelle richieste contro relativo Vaglia Postale. (1308)

SALSA POMODORO

È un ausiliario indispensabile della cucina. Estratta con sistema rapido e perfettamente racchiusa in bottiglie di cristallo bianco, dove conserva tutto il sapore, tutta la fragranza del frutto fresco. È semiliquida d'un bel color rosso, come fosse appena spremuta. Genuina com'è, si conserva per lunghissimo tempo, senza perdere nulla della sua bontà.

PREZZI

Una cassa di N. 100 bottiglie con bellissima etichetta ad oro e colori, e sopratappi di stagno L. 50
Una cassa di N. 50 bottiglie L. 26
Una cassa di 25 bottiglie L. 14
Pagamenti anticipati con sconto 2 per 100.

Il contenuto di ciascuna bottiglia è di grammi 350. Trasporto a carico dei committenti. (1318)

Dirigere commissioni e vaglia al sig. LUIGI BRIZZI in Castelfranco (Emilia).

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA & C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che esso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca & C. qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggi igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per lui ai guardi dalla contraffazione, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca & C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utile, e può prendere nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i tonici amari, ordinariamente disgustosi, ed in modo, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al bilioso che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri rimedi.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come tutti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenza di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

La fede di che rilascio il presente.

Lorenzo d. Bartoli

Medico primario Osped. Roma.

Napoli Gennaio 1870.

Nei sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi affetti, nell'ultima infuata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicitelli
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicitelli ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

VELUTINA

CH. FAY
9 Via della Pace
PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DI TOILETTE

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

La freschezza ed il velutato giovanile.

La freschezza ed il velutato giovanile.

La freschezza ed il velutato giovanile.

La freschezza ed il velutato giovanile.

La freschezza ed il velutato giovanile.

La freschezza ed il velutato giovanile.

La freschezza ed il velutato giovanile.

La freschezza ed il velutato giovanile.

La freschezza ed il velutato giovanile.

(1321)

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle, Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli oli ordinari ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva. Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e Co; figli di Gius. Bertarelli.

CHAMPAGNE

della Unione Enologica d'Asti

UNICO DEPOSITO IN PADOVA PRESSO

LUIGI VIANELLO

Piazza Unità d'Italia — Via dell'Università

a prezzi di fabbrica.

La Società Enologica d'Asti è riuscita a produrre un vino Champagne che può gareggiare coi migliori vini di questo genere che ci provengono dall'estero e col vantaggio di minor prezzo. (1284)

RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI

DEL CHIMICO FARMACISTA

di Vicenza VINCENZO DE LORENZI di Vicenza

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli

Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie: Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2.50

Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Betleme Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)

GIOV. BATTISTA MEGLIORATO FU GIACINTO

AGENTE DI COMMERCIO

abilitato da certificato numero 2043

Per v n d te Case, Fondi, Sconti, Cantiali, Affittanze e Mutui

CON STUDIO

in Piazza Frutti, sottoportico Bettinelli, primo piano N. 548 B.

e recapito al Caffè Commercio.

TIENE PRONTE IN VENDITA

Casini Civili con Campi annessi vicini alla Città di Padova; Campagne con Case rurali e Palazzi, anche in prossimità ad Este; Chiusure con piccole abitazioni alla ferrata.

D'AFFITTARE

Casini, Appartamenti, Abitazioni con Scuderie, Giardini, Luoghi per Studio, Camere ammobiliate di primo ordine il tutto civile a prezzi di consuetudine.

Le Commissioni saranno immediatamente riscontrate. Garantisce segretezza negli affari, pregando che i Progetti siano avanzati dai signori Proprietari ed Acquirenti, colla Direzione sopradescritta, onde agire colla massima esattezza e sollecitudine. (1314)

G. B. MEGLIORATO.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI TUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da sé stessi. Sontosa..... L. 4 25
LIQUORE CLOROFENICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Fiacco..... L. 3 25
MISTURA EMOLLAIVA: che arresta le carie avanti di piombare i denti. Fiacco..... L. 3 75
Sostanzione complessiva d'una frazione. PARIGI: Deposito Generale DELABARRE, 4, Rue de Valenciennes. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri signori depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI & C. Milano, via della Spina, 10. Vendita in Padova nella farmacia SANI. (1256)

EAU FIGARO

EAU FIGARO

progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Per il Direttore Medico dott. Verga

EAU FIGARO

in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

Per il Direttore Medico dott. Verga

EAU FIGARO

istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

Per il Direttore Medico dott. Verga

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro.

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo